

## TORNATA DEL 31 MARZO 1867.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI

**Sommario.** — *Lettura del Decreto Reale di nomina del Senatore E. Castelli a Vice-Presidente del Senato* — *Sunto di petizioni* — *Omaggi* — *Lettera del Senatore Vigliani* — *Annunzio della morte del Senatore De Filippi* — *Messaggio del Presidente della Camera elettiva* — *Presentazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio* — *Avvertenza del Senatore Sclopis e dichiarazione del Ministro delle Finanze* — *Proposta del Senatore Farina modificata dal Senatore Montezemolo approvata* — *La seduta è sospesa* — *Ripresa della seduta* — *Lettura del progetto di risposta al Discorso della Corona e sua approvazione* — *Sorveglio per la Deputazione a S. M.* — *Proposta del Senatore Aresi combattuta dai Senatori Leopardi e Gallotti, non approvata* — *Squittinio per la nomina delle Commissioni permanenti.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2.

È presente il Ministro delle Finanze; e più tardi intervengono il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Senatore Segretario Manzoni T. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Lo stesso dà lettura delle comunicazioni che seguono.

VITTORIO EMANUELE

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno; udito il Consiglio dei Ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il commendatore Edoardo Castelli è nominato Vice Presidente del Senato del Regno.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze il 27 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI

Sunto di petizioni.

N. 3876. Parecchi abitanti del comune di Suvereto (ex principato di Piombino) in numero di 82 porgono al Senato motivate istanze perchè venga respinto il progetto di legge relativo alle servitù del pascolo e

del legnatico nell'ex Principato di Piombino quale fu adottato dalla Camera elettiva.

(Petizione mancante dell'autenticità dello firme).

3877. Trevisanello Marc'Antonio, domanda che gli sia corrisposta un'indennità per le spese incontrate nella stampa di un opuscolo sulla libertà della Chiesa, di cui fece omaggio al Parlamento, e supplica per ottenere un posto d'insegnante nelle provincie Venete.

Fanno omaggio al Senato:

L'Accademia dei Ragionieri di Bologna d'alcuni esemplari d'uno schema che potrebbe servire di base per una legge o regolamento di contabilità generale dello Stato.

Il sig. avv. Francesco De Vincenti d'alcune copie di un suo scritto per titolo *Preoccupazioni finanziarie.*

La tipografia Eredi Botta del vol. X degli *Atti del Parlamento subalpino, sessione 1851. Discussioni del Senato del Regno.*

Il prof. Antonio Tagliabue di tre esemplari d'una sua memoria sul *Duello.*

Il sig. Guglielmo Capitelli di due copie degli opuscoli di suo padre Domenico, da esso raccolti e pubblicati.

Il Ministro dei Lavori Pubblici di 300 esemplari della *Relazione sull'Amministrazione dei Lavori Pubblici in Italia dal 1860 al 1867.*

Il Senatore Corrales d'un suo lavoro storico-morale per titolo *Religione e Civiltà.*

Il Presidente del Comitato elettorale di Alessandria,

di una quantità di esemplari del Discorso pronunciato dal comm. Rattazzi all'adunanza degli elettori di quel collegio.

L'avv. Michele Costi, dei primi tre fascicoli del suo *Dizionario di giurisprudenza*.

Si dà comunicazione della seguente lettera:

Firenze, il 24 marzo 1867.

Onorevolissimo signor Presidente,

Informato dalla esimia cortesia di V. S. onorevolissima che nella tornata di ieri, mentre io mi era allontanato per motivi di officio, si è data comunicazione al Senato di un Decreto Reale che mi nomina vice-Presidente del Senato medesimo in surrogazione dell'onorevole Senatore Cadorna, mi affretto a dichiararle che mi spiace di non poter accettare un tale incarico; e soggiungendole di avere di ciò avvertito li signor Ministro dell'Interno, la prego di voler far una al Senato questa mia dichiarazione.

Gradisca, onorevolissimo signor Presidente, l'attestato del mio distinto ossequio

*Devotiss.º suo Servitore*

VIGLIANI.

**Presidente.** Signori Senatori,

Sperava che la riapertura delle nostre Sedute questa volta avvenisse senza che dovessi esercitare l'amaro ufficio di annunciarvi la perdita di alcuno de' nostri colleghi. Ma la speranza mia fu delusa, mentre in questi giorni stessi ci viene l'annuncio che il Senatore Filippo De-Filippi cessò di vivere in Hong-Kong il 9 febbraio p. s. nell'età di 53 anni non ancora compiuti. Non mi farò a tesservi l'elogio del De-Filippi: dirò solo ch'ebbe ingegno eletto, animo gentile, affettuoso, sensibilissimo all'amicizia, di principii sodamente religiosi, quantunque una meno esatta interpretazione di qualche suo dettato scientifico avesse in alcuni fatta invalere una dubitabonda apprezzazione. Giovane, giacchè ora sono quasi 20 anni, cioè nel 1847, fu chiamato da Milano dall'illustre nostro collega in allora reggente la pubblica istruzione negli Stati Sardi, a surrogare il professore di zoologia Gené, troppo precocemente tolto alla scienza, e alla cattedra di Zoologia nell'Ateneo Torinese ed a Direttore di quel gabinetto zoologico. Il De-Filippi fu degno successore al Gené. L'aspettativa dell'illustre personaggio non fu punto defraudata, che, e professore e direttore del gabinetto zoologico, il De-Filippi si dimostrò non impati all'altezza della scienza e ne promosse caldamente il progresso. Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, illustre consesso, presentò molte apprezzate memorie. Eletto al Consiglio Superiore di pubblica istruzione fu illuminato consigliere. Ascritto a molti corpi scientifici, se ne mostrò sempre degno, fece di pubblica ragione varii interessanti lavori, e propugnò gagliardamente contro dotti professori germanici la tesi dell'unicità della razza umana. Zelante pel progresso della

scienza da lui coltivata, associossi alla Legazione inviata in Persia, d'onde ne ritrasse danno alla salute. Contuttociò volentieri si offerse essere capo della spedizione scientifica alla China ed al Giappone; ma le fatiche che non risparmiava, ad onta dei consigli de' suoi compagni di viaggio, affransero la salute sua in guisa da rimanerne vittima. Là, in terra straniera, lontano dalle persone a lui più care, affrontò l'estremo momento con tranquillità di spirito sorretto da' sentimenti religiosi che sempre l'accompagnarono. Tutti colà si fecero premura prestargli la loro assistenza, ed ebbe il conforto di trovare persone diventate per lui affettuose ed amiche dove aspettare si poteva stranieri indifferenti; ma il suo merito era riconosciuto e si accaparrava l'affetto colla gentilezza dell'animo suo. La sua salma riposa in quella estranea terra, ma la sua memoria sarà sempre viva nella sua patria.

*Con voce molto commossa*). Perdonate se mi dilungai un momento in questa commemorazione; ma, nel mentre che rendo omaggio alla memoria d'un illustre collega, solvo eziandio un tributo ad un carissimo amico, la cui perdita profondamente mi addolora.

*(Bene, applausi).*

**Presidente.** Do comunicazione al Senato del seguente messaggio del Presidente della Camera dei Deputati:

Firenze, 29 marzo 1867.

« La Camera dei Deputati nella pubblica tornata di quest'oggi si è definitivamente costituita mediante lo « insediamento del suo Ufficio di Presidenza.

« Il sottoscritto nel recarsi a premura di renderne « informata la S. V. Onorevolissima, le porge i distinti « ringraziamenti per il favoritogli annunzio della co- « stituzione del Senato del Regno da Lei si degna- « mente presieduto. »

Firmato: *Il Presidente della Camera*

ADRIANO MARI.

**Presidente.** La parola è al signor Ministro delle Finanze.

**Ministro delle Finanze.** Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo trimestre del 1867, progetto già votato dall'altro ramo del Parlamento.

**Presidente.** Do atto al signor Ministro della presentazione del presente progetto di legge. Essendo esso urgentissimo, pregherei i signori Senatori di ritirarsi subito negli Uffici (sospendendo per un'ora la seduta) per formare l'Ufficio Centrale e nominare prontamente il Relatore.

**Senatore Sclopis.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Sclopis.** In un altro recinto ieri il signor Ministro delle Finanze ha indicato come avesse comu-

nicato alla Commissione, che aveva preso in esame questo progetto di legge, alcuni riscontri importantissimi sul modo d'intendere anche lo stesso progetto di legge e sulle intenzioni che si accennavano dal Ministro in queste comunicazioni; anzi mi pare che lo stesso sig. Ministro delle Finanze abbia detto che era pronto a dare qualche schiarimento ove fosse occorso. Io credo che lo stesso egli vorrà fare col Senato, perchè non dubito che questo vorrà procedere all'esame del progetto di legge (al quale dichiaro fin d'ora che non intendo di fare opposizione) con tutti gli elementi necessari per potersi rendere ragione dell'importanza del medesimo.

Faccio questa avvertenza, perchè dovendosi il Senato radunare negli Uffici, prendere in esame il progetto di legge, nominare l'Ufficio Centrale, e questo dovendo udire il signor Ministro, prender cognizione di quei documenti e schiarimenti che ho indicati, sarà cosa da non potersi sbrigare in brevissimo tempo.

Tanto ho voluto dire unicamente perchè credo sia molto importante che il Senato proceda con tutti quei maggiori lumi che sono richiesti in una materia così delicata.

**Ministro delle Finanze.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro delle Finanze.** Io mi affretto a dichiarare al Senato, che mi terrò pronto per mettermi a disposizione dell'Ufficio Centrale che il Senato sarà per nominare, e dare al medesimo tutti quegli schiarimenti che sarà per desiderare.

**Presidente.** Non essendo che il tocco è tre quarti, vi potrebbe forse essere tempo sufficiente per riprendere la seduta più tardi. Non pertanto io proporrei al Senato che si raccolga attualmente negli Uffici, elegga l'Ufficio Centrale al quale il signor Ministro delle Finanze potrà dare tutti gli schiarimenti necessari, e quindi si riunisca stasera in pubblica seduta per la discussione del progetto di legge. In tal modo rimane all'Ufficio Centrale, come desidera il signor Senatore Sclopis, un sufficiente spazio di tempo per preparare la sua relazione.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** L'ora non mi pare tanto avanzata da non potere finire questa discussione anche prima di questa sera; in conseguenza proporrei che, riuniti gli Uffici, nominato l'Ufficio Centrale, questo alle ore 4 dicesse se può presentare la sua relazione, o se invece debba differire la discussione a questa sera, perchè se fosse possibile fare la relazione fin d'oggi, mi sembrerebbe da preferirsi anzichè rimandarla ad un'altra tornata.

**Presidente.** A conforto della proposta del signor Senatore Farina faccio anche osservare che sarebbe utile, se non forse necessario, che la nostra deliberazione fosse nota in tempo perchè, sanzionata da

Sua Maestà, potesse essere inserita nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera.

Metto dunque ai voti la proposta del Senatore Farina.

**Senatore Di Montezemolo.** L'economia del tempo è una necessità per il Senato in questo momento. Vi sono le Commissioni permanenti da nominare; mi pare che si potrebbe profittare del tempo in cui l'Ufficio Centrale, destinato all'esame del progetto di legge sull'esercizio provvisorio sarà riunito, per procedere a queste operazioni; quindi non sarebbe il caso di una nuova radunanza, e finita l'operazione per la nomina delle Commissioni, l'Ufficio centrale verrebbe a riferire al Senato, e si farebbero in un sol punto tutte le operazioni occorrenti.

**Presidente.** La proposta del sig. Senatore Montezemolo porterebbe una sospensione più breve della nostra seduta, perchè nel frattempo che l'Ufficio Centrale si occupa della relazione si passerà subito alla nomina delle Commissioni che sono annunziate nell'ordine del giorno. Vi sarà inoltre da leggere l'indirizzo a S. M.

Metto ai voti la proposta del Senatore Montezemolo. Chi è d'avviso di sospendere semplicemente per un'ora la seduta, per poi riprenderla alle ore tre, sorga.

(Approvato)

La seduta è sospesa.

La seduta è riaperta alle ore 3.

**Presidente.** Il Senato ha incaricato l'Ufficio di Presidenza di provvedere al progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Darò lettura di esso quale fu steso da un distinto nostro collega; (legge).

SIRE!

Il bene d'Italia che già mosse in campo il braccio e la spada della MAESTÀ VOSTRA muove quest'oggi il Vostro senno civile a provvedere ad altri gravi frangenti e vi ha persuaso d'interrogare di nuovo i pensamenti della Nazione nei suoi comizi riconvocata.

Dio, favorendo la più legittima delle cause, chiudeva per noi il tempo delle magnanime ire e dei felici ardirimenti e ci consentiva il privilegio invidiato di acquistare l'indipendenza serbandosi inviolata la libertà. Non saranno, SIRE, i frutti preziosi dell'una e dell'altra manomessi o indugiati da sterili gare, smodata ambizione, spirito fazioso di parte. Perocchè la Nazione sente le dure necessità e i pericoli sovrastanti e vorrà oggi mai travagliarsi a ricomporre se stessa e fecondare i germi copiosi di prosperità e grandezza largitile da natura e apparecchiatile dai ricchi avanzi e gloriosi d'una civiltà la più antica dell'Occidente.

Quindi il Parlamento e il Governo udiranno gli inviti urgenti che la MAESTÀ VOSTRA indirizza loro all'opera riparatrice, nè scorderanno la Vostra sentenza verissima che *i popoli amano e pregiano le istituzioni*

*in ragione dei benefizi, che loro apportano.* Alle nostre ancor troppo giovani, fa gran bisogno di provare che esse promovono ed assicurano per ogni parte l'attività e moralità nazionale e il benessere comune e privato. Allora soltanto crescerà fede e amore verso quelle larghe franchigie da cui procede la forza e l'onore più segnalato nel nostro risorgimento.

Il Senato aspetta con desiderio un disegno intero di riordinamento amministrativo il quale agevoli e renda meno costose le relazioni fra Governo e governati, e ne risulti maggior vigorezza all'Autorità insieme e alla libertà, i due cardini d'ogni bene ordinato corpo sociale.

Per un verso debbono agli interessi locali provvedere con più latitudine gl'interessati medesimi. Per l'altro debbono nei Capi delle provincie aumentare le facoltà e l'azione. Così mentre scemeranno gli sconci e gli errori d'un accentramento eccessivo, stringeranno davantaggio i vincoli della Unità dello Stato.

Con non minor desiderio aspetta il Senato le altre proposte di legge per fare uniformi, semplici e risparmiabili i modi del riscuotere le imposizioni, correggere queste in parecchie parti, correggere gli ordini e i metodi di computisteria, talchè ne segua ad ogni momento una spedita e certa verificazione dello Stato e uso del pubblico erario.

Duole al core paterno di VOSTRA MAESTÀ che non sia fattibile per al presente di alleviare le comuni gravanze. Spera per lo manco il Senato che mediante le economie e una esatta applicazione delle prefate riforme, e col liquidare equamente l'asse ecclesiastico e sorvegliare la probità di qualunque ufficio ed atto amministrativo, i popoli avendo in cospetto un migliore avvenire, sopportino rassegnati il peso attuale.

Il Senato per la sua parte applicherà tutto l'animo a tali materie, convinto siccome egli è che solo la pronta lor discussione e risoluzione può risanare il nostro credito e rimuovere l'infortunio di nuovi balzelli, e che le questioni di finanza non pure involgono tutto quanto l'essere nostro economico, ma tengono in gran compromesso la lealtà e l'onore d'Italia.

Demmo parola racquistando l'autonomia di farci incremento di civiltà e pegno di pace e d'equilibrio all'Europa. Giunge l'ora di attener le promesse e paraggiare coi fatti le speranze superbe di noi suscitate.

SIRE!

Il Senato pieno di gratitudine ai Vostri consigli ed eccitamenti, non verrà meno al compito suo che i tempi fanno laborioso e difficile. Tutti noi sentiamo che riordinare interiormente la patria e darle potenza, quiete, floridezza e splendore tornerà bello e glorioso, quanto averla redenta dal lungo giogo straniero, quanto aver ricongiunto le lacere membra della sua persona immortale.

Se non ci sono osservazioni in contrario metto ai voti questo progetto d'indirizzo.

Chi intende approvarlo, si alzi.

(Approvato).

Procederò ora al sorteggio dei signori Senatori che formeranno la deputazione incaricata di presentarlo a S. M.

Sono estratti i nomi dei Senatori:

Antonini, Matteucci, Lavallette Monaco, Sanseverino, Lauzi, Roncalli Francesco e Varano; e per supplenti i Senatori:

Strozzi Principe e Arrivabene.

Resta ora a fare lo squittinio per la nomina delle Commissioni permanenti; quindici Senatori per la Commissione di Finanze; cinque per la contabilità interna, tre per la Biblioteca e tre per la sorveglianza del debito pubblico.

Senatore **Arese**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Arese**. Io proporrei al Senato di confermare semplicemente le Commissioni che furono nominate per l'ultima legislatura, le quali non ebbero neanche tempo di entrare in funzione.

Senatore **Leopardi**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Leopardi**. Io non credo utile il confermare le Commissioni esistenti, perchè il Senato, eminentemente conservatore, ha sempre copiate le antiche liste di rispettabilissimi Senatori, senza tenere molto conto delle diverse annessioni che hanno fatto l'unità d'Italia.

È bene quindi divenire alle nomine per ischede.

Senatore **Gallotti**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Gallotti**. Io sorgo ad appoggiare l'osservazione fatta dall'onorevole preopinante.

Quando si vota per ischede, parmi s'intenda che possono essere confermati i già eletti, ma possono anche esserne nominati dei nuovi; quindi e per gli uni e per gli altri parmi conveniente si addivenga allo squittinio.

**Presidente**. Io debbo anzitutto mettere ai voti la proposta del Senatore **Arese** la quale consiste nel confermare nelle attribuzioni testè dette le Commissioni state elette nell'ultima sessione e che non entrarono in ufficio perchè completate appena in una delle ultime sedute della sessione.

Senatore **Leopardi**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Leopardi**. A me sembra che la proposta non debba essere messa ai voti, poichè quando vi sono dei Senatori che domandano l'osservazione del Regolamento, non vi si può derogare.

**Presidente**. Coloro che divideranno l'opinione del preopinante voteranno contro la proposta **Arese**. Ma intanto se un Senatore fa una proposta che non sia contraria al Regolamento, la si deve mettere ai voti.

Metto dunque ai voti la proposta del Senatore Aresc. Chi l'approva, si alzi.

(Non è approvata)

Si passerà alla nomina delle anzidette Commissioni per mezzo di schede; e si comincerà dalla Commissione permanente di Finanza, la quale è composta di quindici membri.

Si darà lettura dei nomi che componevano prima le diverse Commissioni.

Senatore *Chiesi Segretario*. I Senatori componenti la Commissione di Finanza sono i signori Spinola, Des Ambrois, De Gori, Revel, Duchoqué, Zanolini, Pastore, Bevilacqua, Prinetti, Pallieri, Di Giovanni, Pardini, Menabrea, Saracco, Porro.

Quelli che fanno parte della Commissione per la contabilità interna sono: Spinola, Salmour, Cambray-Digny, Gamba, Pasolini.

La Commissione per la biblioteca è composta dei sig. Senatori Montezemolo, Lambruschini, Melegari.

Quelli componenti la Commissione di sorveglianza al debito pubblico sono i signori Pallieri, Fenzi, Bevilacqua.

*Presidente*. Ora si procederà all'appello nominale per la deposizione delle schede.

Il Senatore Segretario Manzoni T. fa l'appello nominale.

*Presidente*. Si procederà ora alla estrazione a sorte degli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Comincio per la Commissione di Finanza.

Sono estratti dall'urna i seguenti nomi: Des Ambrois, Sismonda, De Ferrari.

Per la contabilità interna: Duchoqué, Miraglia, Astengo.

Per la Biblioteca: Varano, Giovanola, Strozzi Luigi.

Per il debito pubblico: Sagredo, Torelli, Antonini.

I signori Senatori componenti l'Ufficio Centrale per l'esercizio provvisorio del bilancio sono stati finora in conferenza col signor Ministro delle Finanze.

Il signor Relatore sta occupandosi della relazione che certamente non può essere improvvisata, quindi invito il Senato a raccogliersi questa sera alle ore 8 precise per udire questa relazione e procedere alla discussione del progetto.

Invito i signori scrutatori a ritirarsi per fare lo spoglio affinché questa sera stessa se sarà finito, se ne possa proclamare il risultato.

La seduta è sciolta (ore 4.25).

## SEDUTA DELLA SERA.

*Presidenza CASATI.*

**Sommario.** — Risultato dello squittinio per la nomina delle Commissioni permanenti — Relazione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci pel secondo trimestre del 1867 — Approvazione dei tre articoli del medesimo — Squittinio segreto.

La seduta è aperta alle ore 8, 45.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, dei Ministri Ministro dell'Interno, e i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Marina.

Il Senatore *Segretario Ginori-Lisci*. legge il processo verbale dell'ultima tornata il quale viene approvato.

*Presidente*. Il risultato degli scrutini sulla nomina delle diverse Commissioni è il seguente:

Per la Commissione di Finanza lo scrutinio non è ancor terminato; per quella di contabilità interna

sopra 92 votanti hanno ottenuto voti 78 i Senatori Spinola, Salmour, Cambray-Digny, Gamba e Pasolini i quali perciò costituiscono la Commissione; per la nomina della Commissione della Biblioteca su 93 votanti il Senatore Melegari ebbe voti 81, Montezemolo 76, Lambruschini 62; i quali avendo raccolta la maggioranza, sono dichiarati membri di detta Commissione.

Per quella di sorveglianza al Debito Pubblico il Senatore Pallieri ebbe voti 78, Fenzi 66, Bevilacqua 64 e costituiscono perciò la Commissione anzidetta.

Prego ora queste Commissioni di costituirsi, ed in specie quella per la contabilità interna dovendo alla

medesima essere sottoposto il rendiconto consuntivo dell'anno 1866 ed il bilancio pel 1867.

La parola è al signor Relatore dell'Ufficio Centrale sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio provvisorio.

(Il Senatore Saracco *Relatore legge*).

Signori Senatori,

Quegli che al cadere del dicembre avea l'onore di riferire intorno all'a domanda dell'esercizio provvisorio dei bilanci durante il primo trimestre del corrente anno, è chiamato un'altra volta, per atto di benevolenza de'suoi colleghi, ad esprimere l'opinione dell'Ufficio Centrale sopra il nuovo disegno di legge presentato pur dianzi dal signor Ministro delle Finanze, affinchè le stesse facoltà sieno accordate al Governo del Re durante il secondo trimestre, che deve appunto aver principio col giorno di domani.

Questa circostanza di fatto vale da sè a dimostrare che, volendo il Senato concedere al Governo i mezzi necessari per condurre gli affari del paese, e soddisfare alle esigenze cotidiane del pubblico servizio, convien dimettere il pensiero, pur di discutere, neanco di ragionare con qualche ampiezza sul gravissimo argomento della Finanza, che tiene la Nazione nel dubbio, e stiamo per dire, nell'angoscia. Perciò gli Uffici del Senato, considerando questo provvedimento come atto estraneo alla ragione politica e, come lo ha chiamato il signor Ministro, una vera necessità amministrativa, unanimi diedero incarico ai loro Commissari di proporre al Senato l'approvazione immediata della legge.

Però in tutti gli uffici si manifestò il desiderio di ricevere certe notizie che facciano più chiari gli intendimenti del governo rispetto alla grande e spinosa materia delle imposte, perciò specialmente che riguarda quella del 4 per 100 sull'entrata fondiaria e l'ordinamento dei tributi diretti nelle provincie della Venezia. Pigliando perciò consiglio dalle gravi condizioni nelle quali versa la patria, che ha sete grandissima di ordine e di buon governo, e desidera sovra tutto che una buona volta si mettano in chiaro le condizioni tuttavia incerte della pubblica Finanza, acciocchè i rimedi stieno alla ragione del male al quale è dovere riparare, parecchi degli onorevoli Senatori trasero opportunità dalla presente discussione per esporre alcune ragioni di pubblico lamento, dedotte principalmente dal grande indugio che si frappone nella formazione dei ruoli delle imposte dirette; dal che avviene necessariamente un disordine gravissimo nelle Amministrazioni dei comuni e delle provincie, e le condizioni del contribuente, chiamato molte volte a soddisfare nel tempo stesso le imposte correnti e quelle arretrate, riesce a più doppi ineresciososa, sovente incomportabile, colla peggio sempre e con danno grande del pubblico erario. Per la qual cosa alcuni Uffici mostrarono anche questo desiderio, che i loro Commissari si facessero interpreti presso il

signor Ministro di Finanza della onesta e fondata speranza che molti nutrono di veder meglio ordinato questo ramo di pubblico servizio, ciò che più agevolmente si potrà conseguire col mezzo di una buona legge sulla riscossione delle imposte; e notando ad un tempo i gravissimi scontri, e peggio ancora le considerevoli sottrazioni di danaro che pur troppo si succedono con pubblico scandalo per parte dei Contabili ed Agenti governativi, si chiarirono solleciti di conoscere se il Ministero abbia in animo di presentare speciali progetti di legge sulla riscossione delle imposte dirette e sopra la Contabilità dello Stato, che abbiano la virtù di riparare a questi mali, che sono esca a giusti, ed anche ingiusti, o male intesi lamenti.

L'onorevole Ministro delle Finanze, al quale l'Ufficio Centrale si tenne in dovere di esporre queste cose, rispose primieramente che sino da domani intende presentare all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge sull'ordinamento dell'imposta che colpisce l'entrata fondiaria, e dichiarò che in breve riprodurrà l'altro progetto che deve pareggiare la condizione delle Provincie Venete a quella delle altre Provincie nella materia delle imposte dirette.

Riconobbe poscia il signor Ministro che il ritardo nella formazione dei ruoli nuoce grandemente all'erario ed ai privati; ed incerta e varia cotanto essendo l'epoca nella quale si operano i pagamenti per mano dei contribuenti, vuolsi principalmente da questo fatto, e dalla conseguente difficoltà di sorvegliare esattamente gli agenti che riscuotono le tasse, ripetere la cagione principale delle avvenute sottrazioni del pubblico danaro. Tuttavolta l'onorevole ministro non provò difficoltà a dimostrare che le modificazioni successivamente introdotte nell'ordinamento e nella misura dell'imposta di ricchezza mobile, formarono invincibile ostacolo a preparare i ruoli della riscossione; essere ad ogni modo intendimento preciso del ministero di mettere in opera tutti i mezzi che sono in poter suo perchè la riscossione delle imposte proceda ordinata, ed i contribuenti sappiano esattamente la misura dei sacrifici che ad essi s'impongono e le diverse epoche nelle quali saranno chiamati a pagare: e soprattutto aver egli piena ed intera fede nel senno e nell'alacrità del Parlamento, innanzi al quale si propone di presentare fra breve i due progetti di legge che devono regolare la contabilità dello Stato e la riscossione delle imposte.

Alcuni Senatori chiesero eziandio di essere rassicurati intorno alle condizioni materiali della cassa in rapporto ai bisogni del corrente esercizio finanziario; ma siccome a far giudizio, così dello stato materiale di essa, come, ed assai più opportunamente, della condizione presente della finanza, è strettamente necessario che si prendano in attento e maturo esame i dati e le cifre ufficiali che sotto il nome di *situazione di finanza*, suole di volta in volta il ministero, e deve, a termini della legge sulla contabilità, sottoporre al giudizio del Parlamento, il vostro Ufficio

Centrale, anzichè entrare più addentro nel grave soggetto, stimò che prima d'ogni cosa convenisse conoscere se sia prossimo il giorno nel quale il desiderato documento sia per essere sottoposto alle meditazioni ed alle disquisizioni del Parlamento.

Imperciocchè a far giudizio dall'importanza e dalla gravità delle quistioni di vario ordine, finanziario ed amministrativo, che per occasione di questa legge vennero esposte e trattate per sommi capi negli Uffici del Senato; si può di leggieri pigliare argomento a credere, e diciam pure, ad augurare, che il Senato, consapevole di tutti i suoi doveri, e conscio dall'alta missione che sempre ma specialmente nei tempi difficili è chiamato ad esercitare, voglia nell'interesse stesso del Governo e delle istituzioni che deve tutelare, promuovere a tempo più opportuno una seria e seconda discussione intorno alle condizioni ed all'ordinamento finale della pubblica finanza.

Il signor ministro assicura l'Ufficio Centrale che già il chiesto documento venne dato alla stampa, e noi auguriamo che possa soddisfare l'aspettazione comune.

Anche una spiegazione abbiamo chiesto sopra le modificazioni introdotte nella seconda appendice del bilancio, di cui è discorso nel primo articolo della legge, e ci piace soggiungere che i riscontri ricevuti dall'onorevole ministro permettono di annunziare al Senato che già, per effetto di queste variazioni, il disavanzo del bilancio si troverà ridotto di più che tre milioni di lire; piccolo rimedio, a dir vero, in presenza di un disavanzo enorme che dobbiamo ad ogni modo colpare, pena la vita e l'avvenire della Nazione; ma pegno e guarentigia sempre gradita di altri e più radicali provvedimenti, che rispondano alla molta aspettazione del Parlamento e del paese che ci ascolta.

E adesso, Signori Senatori, a nome dell'Ufficio Centrale io vi invito a rendere il voto favorevole al presente disegno di legge.

**Presidente.** Do lettura del progetto di legge (*vedi infra*).

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

« Sino a tutto giugno 1867, il Governo del Re riscuoterà; secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, con le modificazioni posteriori e contenendosi, quanto alle spese, nella misura ivi stabilita.

(Approvato)

« Art. 2. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

« La somma totale dei Buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire ».

(Approvato)

« Art. 3. Questa legge sarà esecutoria il giorno stesso della sua promulgazione ».

(Approvato)

Ora si passerà all'appello nominale per lo squittinio segreto.

(Il Senatore *Segretario Manzoni T.* fa l'appello nominale).

Risultato della votazione:

Votanti . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	89
Contrari . . . . .	2

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta (ore 9 1/4).

I signori Senatori per le sedute ordinarie saranno poi avvertiti a domicilio; intanto rammento loro che domani ha luogo l'adunanza dell'Alta Corte di Giustizia, e che al mezzogiorno preciso si farà l'appello nominale.